

Storia di Giulio

Un ragazzo di Adria nella Grande Guerra



di Giulio Moscardi

“...l'azione del "fare memoria", in qualsiasi modo e con tutti gli strumenti, è da preservare e potenziare da parte di ognuno di noi!...”

Paolo Malaguti

Ero bambino quando, nella grande casa dei miei nonni, spesso mi piaceva entrare in una piccola saletta. Ricordo la poca luce, l'odore di naftalina e il profondo silenzio

Lì mi fermavo a guardare una gigantesca fotografia in bianco e nero, alta come un uomo, incorniciata e appesa al muro; e vecchia, tanto vecchia, quasi antica.

Era di un ragazzo, in una posa elegante, leggermente girato di fianco, lo sguardo serio.

Aveva una mano all'interno di una tasca dei larghi pantaloni e l'altra dietro la schiena. Indossava un maglione con il collo alto, una giacca militare con due decorazioni nere sui baveri, degli scarponi con delle fasce che arrivavano alle ginocchia, un pugnale sulla cintura (che nella mia ingenuità di bambino pensavo gli ferisse la gamba) e, sulla spalla, uno stemma con una spada dentro due "ali" (due fronde di quercia).

In fianco a lui c'era un tavolino con sopra un berretto militare.

“*Quelo là l'è Giulio*” - ricordo mi diceva la zia Ida – “*mi fradelo e fradelo del nono Gigì*”.

Di Giulio, di cui porto il nome ed il cui nome portava, prima di me, il fratello di mio padre, sapevo che “*l'ha fato la prima guera*”, che era stato negli arditi, che “*l'aveva ciapà la medaglia*” e che era morto giovane.

Nulla di più. Nella famiglia di mio padre si parlava poco del passato.

La grande casa dei nonni con il tempo è stata venduta e a me, di lui, sono rimasti due brevetti relativi a due decorazioni, una medaglia d'argento e alcune sue foto.

Ma non mi bastavano. Volevo sapere chi fosse quel ragazzo di cui porto il nome.

E ho iniziato a cercare.

Finchè ho trovato.

* * *

Racconto di Giulio Moscardi, classe 1897, fratello di Luigi, mio nonno paterno; ha combattuto durante la prima guerra mondiale ed è morto a 25 anni per causa di questa.

La narrazione della sua storia è il frutto di una ricerca personale effettuata attraverso la documentazione ufficiale fornita dagli Archivi di Stato di Padova e Rovigo; il contesto storico è ricostruito attingendo a fonti bibliografiche e memorialistiche.

Giulio nasce il 25 aprile ad Adria; è il terzo di cinque fratelli.

E' alto m. 1,82, *“naso retto, mento lungo, occhi e capelli castani, colorito roseo e dentatura sana”*, così viene descritto nel ruolo matricolare.

Di mestiere fa il falegname, è celibe, sa leggere e scrivere.

Va alla visita di leva il 2 maggio del 1916 e viene chiamato alle armi il 22 settembre dello stesso anno (numero matricola 1749).

Ha 19 anni.

Arriva al deposito del 78° Reggimento Fanteria (Brigata Toscana) il 15.10.1916.

Dal 1 gennaio al 5 maggio del '17 serve nel 237° Reggimento (Brigata Grosseto) costituito proprio tra gennaio e i primi di febbraio di quell'anno. La Brigata si trova delle Prealpi Trevigiane e successivamente viene spostata sull'Altipiano di Asiago ¹.

Viene promosso caporale il 18.4.1917.

Dal 9 maggio del 1917 serve nel 242° reggimento Brigata Teramo.

La brigata si trasferisce nella zona di Gorizia.

"Il 15 maggio...il 242° viene posto alla dipendenza della "Firenze" che opera nel settore di M. Kuk.

Alla "Teramo" è affidata la conquista del Vodice...Iniziatasi l'11° battaglia dell'Isonzo (17 agosto - 12 settembre)...al mattino del 19, le fanterie scattano dalla base di partenza ma l'avversario oppone aspra resistenza... L'azione è ripresa più tardi con pari accanimento ma con eguale risultato finchè giunta

¹ Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico, Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918, Roma, Libreria dello Stato, 1924-1929;

*la sera viene sospesa. Tra il 19 ed il 22 agosto la brigata attende al rafforzamento delle linee di difesa sul Vodice sconvolte dal continuo tiro delle artiglierie...”*². La brigata il 2 settembre, sostituita dalla "Venezia", viene inviata a S. Martino di Quisca per riordinarsi (13a divisione). Essa ha perduto 28 ufficiali e 729 militari di truppa...”³.

E' ad agosto del '17 e precisamente il 19, che Giulio, sul monte Vodice a nord di Gorizia, per la sua condotta, viene decorato con la medaglia di bronzo con la seguente motivazione: *“portaordini del comandante di reggimento, e più specificatamente in una azione offensiva, disimpegna con grande sprezzo del pericolo tutti i difficili e rischiosi incarichi ricevuti, essendo di incitamento ed esempio ai suoi compagni – Monte Vodice 19 agosto 1917”*⁴.

² Per comprendere quale fosse la situazione sul campo di battaglia: <http://espresso.repubblica.it/grandeguerra/index.php?page=estratto&id=217>;

³ Ministero della guerra, Stato Maggiore Centrale, Ufficio storico, Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918, Roma, Libreria dello Stato, 1924-1929;

⁴ La notizia viene riportata dal Corriere del Polesine del 28/6/1918 (fonte: Giuseppe Pastega, *Adria negli anni della Grande Guerra*, Apogeo Editore, 2016);

Il 3 ottobre prende servizio, come risulta dal foglio rilasciato dal 79° Reggimento, nella 93° compagnia Autonoma Lavoratori del Genio.

Il 24 ottobre del 1917 inizia l'offensiva austro-tedesca a Caporetto.

Il reparto di Giulio riesce a ripiegare.

Il fratello, mio nonno Luigi classe 1892, richiamato alle armi a maggio del 1915 e autista nel Reggimento Artiglieria a Cavallo, viene fatto prigioniero il 25 ottobre (rientrerà dalla prigionia oltre un anno dopo).

Si arriva al 1918.

Giulio, dopo un breve periodo trascorso nel 69° Reggimento (Brigata Ancona) che si trova a riposo a Villafranca Padovana, entra, a marzo, nel XXVIII Reparto d'Assalto (*“Nel maggio il battaglione che sino allora aveva portato il numero di diciottesimo ricevette come gli altri il numero ordinale del Corpo d'Armata da cui dipendeva: perciò fu detto Ventottesimo”*⁵).

⁵ Gli Arditi - Breve storia dei reparti d'assalto della Terza Armata – Reginaldo Giuliani - Milano Fratelli Treves Editori 1919;

Prende servizio, con il grado di caporale, nel 1° plotone, 2° compagnia.

Il Reparto d'Assalto, ricostituito nel febbraio del 1918, è composto da soldati provenienti da vari reparti *“i futuri arditi: erano uomini di diversa età reclutati dalle molteplici truppe di tutto il Corpo d'Armata...V'erano i vecchi fanti che avevano bazziato per anni nei camminamenti e nelle doline del Carso e vi stavano pure i giovanetti del novantanove...”*⁶.

Il XXVIII Reparto è dislocato nei pressi di Treviso: *“Cendon, piccolo e ridente borgo situato sulla riva sinistra del Sile a non molti chilometri dal Piave, fu la località scelta dal ventottesimo Corpo d'Armata per il nuovo battaglione d'assalto che doveva formarsi secondo le ultime prescrizioni del Comando Supremo...L'accantonamento destinato agli arditi era un immenso fabbricato regolare costruito nel settecento da qualche opulenta famiglia veneziana: da tempo non era usato che come granaio e perciò aveva subito tanti deterioramenti che lo rendevano più severo e più*

⁶ Op. cit.;

somigliante ad un castello che ad una villa. Solo più tardi il battaglione fu traslocato in un'altra villa consimile di Biancade⁷".

Il comandante, capitano marchese Paolo Vivaldi Pasqua, *"fortemente impressionato dalle cattive voci che allora correvano in molti ambienti intorno alle fiamme nere"* imposta il reparto secondo rigidi schemi: *"la disciplina sin da principio s'impose nel suo pieno vigore: la recluta fu abituata subito a non fare l'ardito che cogli austriaci⁸".*

L'esperienza di Giulio negli arditi ha breve durata.

La sera del 21 maggio del 1918, assieme ad altri commilitoni, viene arrestato per ammutinamento.

Viene processato avanti al Tribunale Militare di Guerra del XXVIII Corpo d'Armata.

Il capo di imputazione è il seguente: *"accusato di ammutinamento (artt. 116, 250, 40 Codice Penale Militare di Guerra) perché il 21 maggio 1918 verso le*

⁷ *Op. cit;*

⁸ *Op. cit;*

ore 21 nell'accantonamento del 1°plotone (2°compagnia 18°Battaglione Assalto) prima i caporali maggiori Giovannini e Pesenti, il caporale Maspero e il soldato Rizzardi e poscia anche il caporale Moscardi ed il soldato Zanchetta, ostinatamente si rifiutavano di eseguire l'ordine loro impartito dai sergenti Saracino Stefano e Pezzetta Silvio di rientrare in camerata e di desistere dal chiasso e dagli schiamazzi".

La sentenza, di data 9.6.1918, è di condanna; il Tribunale "dichiara Giovannini Giordano, Pesenti Sante, Moscardi Giulio, Rizzardi Spartaco e Zanchetta Giovanni responsabili del reato loro ascritto con le attenuanti e come tali condanna il Giovannini, il Rizzardi e lo Zanchetta alla pena di anni cinque di reclusione militare per ciascuno e il Pesenti e Moscardi alla pena di anni tre di reclusione militare per ciascuno...condanna...il Giovannini, il Pesenti e Moscardi alla rimozione del grado".

Viene rinchiuso nel carcere del XXVIII Corpo d'Armata. Ma per poco.

Da lì, tra luglio e agosto, viene inviato in zona di guerra a prestare servizio nel 79° Reggimento Fanteria (Brigata Roma).

La Brigata, all'epoca, dopo aver combattuto sulla linea del Piave durante la battaglia del Solstizio (15-23 giugno 1918), viene inviata, il 28 giugno, nuovamente in Trentino nelle Alpi Giudicarie e *“il 23 ottobre è inviata nella regione del Grappa e schierata nel tratto q. 1461 - M. Coston - q.1490 per operare in Val Cesilla e contro le posizioni di q. 1431 di M. Pertica...*

Frattanto nel settore del Pertica entra in linea l'80° fanteria, mentre il 79° passa in riserva. La giornata del 28 passa relativamente calma, il 29 il III/79° con un improvviso assalto, irrompe nella posizione nemica di Cima Col della Martina (ovest di M. Pertica) catturando una quarantina di prigionieri, ma è subito violentemente contrattaccato e resiste sulla posizione conquistata fino a che la superiorità delle forze avversarie lo costringe a ripiegare sulle trincee di partenza.

Il 30 e 31 sosta l'azione della fanteria e continua il bombardamento nemico fino al pomeriggio del 31 allorchè, rallentata la pressione avversaria, viene ripresa l'avanzata generale ed il 1° novembre i reparti di testa delle colonne di attacco, vinta la resistenza di retroguardie nemiche al Col della Martina, sono già nei pressi di Cismon ed il 2 raggiungono Fonzaso”⁹.

Giulio combatte nel III battaglione del 79° Reggimento con il grado di soldato semplice e il 29 ottobre, sul Monte Pertica, durante l'attacco, viene ferito da un colpo di fucile che gli trapassa l'avambraccio/polso destro. Per la sua condotta verrà decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare concessa sul campo.

La palla di fucile che lo colpisce gli causa “*una ferita trasfossa all'avambraccio destro con frattura del radio cubito*”.

Si reca all'ospedale da campo ove rimane fino al 5 novembre.

⁹ Ministero della guerra, Stato Maggiore Centrale, Ufficio storico, Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918, Roma, Libreria dello Stato, 1924-1929;

Da lì viene trasferito presso l'ospedale di Cologna Veneta dove viene eseguito un intervento di “*allacciatura arterio radiale*”.

Il 23 novembre viene inviato presso l'Ospedale Jolanda di Savoia a Milano. Gli viene estratta una scheggia dal polso. Il decorso viene definito “*complicato con suppurazione*”

Rimarrà ricoverato a Milano sino al 10 marzo del 1919.

Dopo quasi un anno fa ritorno a casa, ad Adria, dove rimane in licenza per due mesi.

Nel frattempo, a fine ottobre del 1918, moriva la sorella Romana poco più che ventenne.

Il 21 maggio 1919 viene ricoverato presso il Centro Fisioterapico del Corpo d'Armata di Modena per la riabilitazione e “*terapia elettrica*” (e, presumibilmente, per scontare la pena della reclusione cui era stato condannato).

Vi rimarrà fino al 25 maggio del 1920.

Ai primi di novembre del 1919 accade un fatto.

Giulio viene accusato di rifiuto di obbedienza e insubordinazione con minaccia verso ufficiali (art.112 e 112 Codice Penale per l'Esercito).

“Il 5 novembre” - così la parte motiva dell’ordinanza di rinvio a giudizio – “si rifiutava di entrare nella prigione non ottemperando ad analogo ordine impartitogli dal Capitano Molinari..e quindi pronunciava alla presenza dello stesso superiore e del sottotenente Turco...le seguenti parole di minaccia: “se avessi una rivoltella chissà quanti omicidi qui commetterei”. Con l’aggravante della recidiva. Ritenuto che mentre dagli atti risulta pienamente accertato il reato di rifiuto di obbedienza commesso dal Moscardi nelle suesposte circostanze rimane, quanto alle parole da lui pronunziate, il dubbio che egli avesse inteso di rivolgerle effettivamente agli ufficiali presenti piuttosto che ad altri militari visto il suo stato di eccitazione e date anche le circostanze che precedevano il fatto”.

La permanenza al Centro di Modena, come detto, termina il 25 maggio 1920.

Giulio viene dimesso e rinviato al proprio reparto in attesa di valutazione medico legale. Nel certificato medico rilasciato dal Centro di Modena la lesione riportata viene così descritta: *“atteggiamento a forchetta della mano destra del polso. Cicatrice longitudinale di 7 cm. sulla faccia destra posteriore dell'avambraccio destro...altra cicatrice nella faccia anteriore avambraccio di 10 cm...altra piccola cicatrice di 5 cm. nella faccia anteriore lato cubitale...ipotrofia muscolare di tutto l'arto superiore destro...Polso: ridotti di 1/3 i movimenti di flessione ed estensione...adduzione ridotta...”*.

Il genere e il grado della sua debilitazione è così descritto: *“riduzione funzionale mano destra circa 1/3, astenia della mano”*.

Nell'estate dello stesso anno il Ministero della Guerra, per l'azione sul Monte Pertica nel corso della quale Giulio era rimasto ferito, con provvedimento numero 50547 *“sanziona la concessione, fatta sul campo dalle supreme autorità mobilitate, di una medaglia d'argento al Valor*

Militare coll'annessovi soprassoldo di lire duecentocinquanta annue al soldato 79° Reggimento Fanteria Moscardi Giulio da Adria n°1749 matricola”.

Questa la motivazione: *“rimasto ferito durante l'attacco di una forte posizione nemica, seguitava a combattere. Scorta, per primo, l'esistenza di una caverna, si dirigeva risoluto all'imbocco di questa, riuscendo, con lotta di bombe a mano, a trarre i pochi prigionieri. Si recava a farsi medicare soltanto ad azione ultimata – Monte Pertica (Grappa) 30 ottobre 1918”*¹⁰.

Gli arriva il brevetto recante data 20.7.1920 ma la medaglia non gli viene consegnata.

Giulio, dopo Modena, viene congedato e fa ritorno ad Adria. Risulta domiciliato in Via Orticelli 13.

Ha poco più di 23 anni.

¹⁰ Nella motivazione della medaglia si fa riferimento al 30/10/18; nel Ruolo e in tutti i certificati medici si fa riferimento al 29/10/18; è da ritenersi maggiormente attendibile tale ultima data se si considera l'azione del III battaglione del 79° reggimento in tale data e se si considera che il 30 e il 31 ottobre l'attività della fanteria rimane sospesa (cfr.pag.5);

Riprende per quanto gli è possibile il mestiere di falegname.

Un certificato redatto il 23 dicembre 1926 da un Tenente medico del Distretto Militare di Rovigo così descriverà la sua situazione: *“..la ferita ha determinato reliquati manifesti all’arto colpito, astenia muscolare e riduzioni funzionali varie. Fu probabilmente congedato nel 1920 in attesa di provvedimento medico legale e per tre anni circa visse in Adria facendo forse alla meglio il mestiere di falegname...”*

A settembre del 1922 inoltra al Distretto Militare, tramite i Carabinieri di Adria, la domanda per ottenere la pensione *“per aver contratto ferite e malattie”* durante il servizio.

Non riesce però ad allegare documentazione in quanto *“il foglio di convalescenza di cui era munito veniva trasmesso al Comando del deposito del 79° Reggimento per avere gli assegni e non veniva più restituito”*.

Ad ottobre dello stesso anno l’Ufficio Pensioni del Distretto Militare di Rovigo fa

istanza al Collegio Medico di 1° grado di Bologna affinché disponga la visita su Giulio. A dicembre il Collegio Medico tramite i Carabinieri di Adria lo invita a sottoporsi a visita collegiale.

Ma Giulio non fa a tempo.

Alle 18,00 del 14 gennaio del 1923, a poco più di venticinque anni, Giulio muore ad Adria in Via Vittorio Emanuele nella casa dei genitori Carlo e Santa.

L'atto di morte viene redatto presso il Comune di Adria in data 15.1.1923 (n°12 p.1). Un mese dopo il Collegio Medico di Bologna invia a Giulio un sollecito per sottoporsi a visita medica.

E oltre un anno dopo, in data 9.5.1924, viene notificato a Giulio, presso il Distretto Militare di Rovigo, il decreto penale emesso dal Tribunale di Militare Territoriale di Venezia recante data 8.5.1924 con cui lo stesso viene condannato, per i fatti del novembre del 1919, *alla pena del carcere militare per la durata di mesi 6*

condonata condizionalmente” per il reato di disobbedienza (viene dichiarato invece di non doversi procedere per insufficienza di indizi per il reato di insubordinazione).

Quanto alle cause della morte, risulta una fitta corrispondenza, prolungatasi per mesi, tra Comune di Adria, INAIL e Distretto Militare di Rovigo diretta ad accertare “*se la malattia che condusse a morte...sia stata riconosciuta o no dipendente da causa di servizio*”.

E' del 23 dicembre 1926 il già citato certificato del tenente medico del Distretto Militare da cui risulta, con riferimento alla ferita riportata in guerra, “*che la lesione contratta ha determinato una limitata attività del militare in vita rendendolo inabile al servizio ma non ha determinato la morte*”.

A gennaio del 1927 giunge l'esito: Giulio morì di tubercolosi polmonare.

La risposta al quesito “*se la malattia risulta preesistente alla chiamata alle armi e a quale epoca risulterebbe l'infermità*” è la seguente: “*si dice abbia contratto la malattia in guerra essendo tornato dalle*

armi ammalato. Nella famiglia non vi sono state persone affette da detta malattia”.

Nulla di più.

La medaglia d'argento al valor militare conferita per l'azione sul Monte Pertica il 29 ottobre del 1918, mai ricevuta in vita da Giulio e che io ora conservo, viene consegnata a Carlo Moscardi, suo padre e mio bisnonno, il 9 agosto del 1927.

Per averla sono necessari mesi.

Carlo deve inviare, tramite l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, molte lettere. Gli viene prima risposto che Giulio la medaglia l'ha già ricevuta (ma è quella di bronzo) e poi, in quanto non sufficienti le domande inviate, gli viene richiesto di far pervenire al Distretto Militare copia del brevetto di concessione della medaglia d'argento ricevuto nel 1920.

A quanto mi è dato sapere la storia di Giulio si ferma qui.

Questo racconto null'altro vuol essere se non la ricostruzione di quanto accaduto e nessun altro scopo intende avere se non ricordare le vicende di un ragazzo partito per la guerra a 19 anni e morto all'età di 25.

Giulio era un falegname, la storia ne fece un soldato, la follia della guerra lo privò di un futuro.

* * *

*“...tu che porti il mio nome
e parte del mio sangue ti scorre nelle vene
ascolta il mio grido di verità.
Che la tua bocca sia la mia bocca
e renda onore alla mia memoria.
Per anni ho sussurrato la mia preghiera e tu l'hai
accolta e la porterai a compimento.
E allora cesserà finalmente il rombo del cannone e
l'unico assalto sarà il tuo pensiero che giungerà
premuroso a me...” (cit.)*

PERMANENTE

MILIZIA (2) _____ (3) _____

N. di matricola 4917 del distretto di Novigo (63)

FOGLIO MATRICOLARE E CARATTERISTICO

Monardi Giulio Umberto di Carlo
di Esimesa, Santa Domina nato il 25 aprile 18 91 a Storia
secondario di Storia che ha estratto il n. _____ nella leva sulla classe 18 91 quale
scritto nel comune di Storia mandamento di Storia
secondario di Storia

Contrassegni personali, matrimoni e vedovanze

Statura metri 1, <u>82 1/2</u>	Torace m. 0, <u>93</u>	Segni particolari _____ (5)
Capelli { colore <u>castani</u> forma <u>lisci</u>		Fronte _____
Naso <u>ritto</u>		Bocca _____
Mento <u>lungo</u>		Sopracciglia _____
Occhi <u>castani</u>		Viso _____
Colorito <u>rofos</u>		Arte o professione <u>Tagliamat.</u>
Dentatura <u>buona</u>		Se all'atto dell'arruolamento sapeva leggere <u>si</u> scrivere <u>si</u>
Ammogliato con _____ il _____ (6) con autorizzazione del Comandante del _____ corpo d'armata del di _____ n. _____		

(4) Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari

	DATA
<u>Soldato</u> di leva <u>Prima</u> Categoria classe 1891 Distretto <u>Novigo</u> <u>e lasciato in congedo illimitato</u>	
<u>chiamato alle armi o giunti</u> il _____	
<u>ha nel</u> <u>Deposito di Regio Fontane</u>	il 28 <u>Febbre</u> 1916
<u>Giunto</u> <u>Auxiliarie</u> <u>in stato di guerra</u>	il 16 <u>Settembre</u> 1915
<u>Caporale</u> <u>in detto</u>	il 25 <u>Novembre</u> 1915
<u>chiamato nel 28° Reparto d'Avant. (53° fant.)</u>	il 18 <u>Aprile</u> 1917
<u>Bergamo 2 marzo 1919</u>	

L'UFFICIALE DI MATRICOLA

(1) Nelle copie si indica il corpo.
(2) Mobile
(3) Territoriale | Si aggiunge al passaggio all'una o all'altra milizia, cancellando le parole « Esercito permanente ».
(4) Nella copia si aggiunge: Copia del
(5) Indicare, a secondo del caso: Dispensato dall'esperimento accertante il grado di istruzione letteraria; oppure: Superò l'esperimento accertante il grado di istruzione e fu dispensato dal frequentare la scuola elementare; oppure: non superò l'esperimento accertante il grado di istruzione e fu iscritto nella (1° o 2°) sezione della scuola elementare.
(6) Per coloro che contrassero matrimonio prima di giungere alle armi cancellare le parole che seguono e sostituire: « prima giungere alle armi ».

Residenza all'atto dell'arruolamento

Re Nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e volontà della Patria
Re d'Italia

Il Tribunale Militare di Guerra del 28° Corpo d'Armata
Composto dei Signori
Amisil

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nell'incarico contro

(Amisil)

Moscardi Giulio Di ^{Carlo} ^{di} ^{Lombrati} ^{Padova}
nato il 15 aprile 1897 ad Adria, capitano nel 21°
Battaglione d'Alto (Amisil)

Accusogli

Di accanimento (art. 110, 250, 40, 51, 276, 277) perché il
21 maggio 1918, verso le ore 21, nell'accanimento
del 1° plotone (2° Comp. 11° Batt. Alto) presso i
caporali maggiori Giordano, Pasutti, il capora
le Maffei e il soldato Riccardo, e perciò anche il
caporale Moscardi ed il soldato Tambetta ottimo
laumento si rifiutarono di eseguire l'ordine
incontrato, dai brucati Sordani Stefani. Il
colto Silvio di menzione in camerata e di del
dal che usse dagli spianabili

(Amisil)

Di app. gli art. 110, 250, 40, 51, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

inante e come tali condannano all'ergastolo, il
Richardi e lo Lambotta alla pena di anni cinque
di reclusione militare per ciascuno, il Petenti
e Kobardi alla pena di anni tre di reclusione
militare per ciascuno. Condannano tutti i
sindaci alle spese, ed il Giustiniani, il Petenti
ed il Kobardi alla revocazione dal grado.

Per l'applicazione dell'art. 415, 416 e P.P. l'assolto il capo-
roto Naffero Antonio per non provato reato
e ne subisce la scarcerazione qualora non di-
verrà per altra causa.

Tramite di Spuma non Quirico Spodiceotto

Il Presidente
G. Battali

Il P. P. G. P.
G. Lodig

Il Segretario
G. Bellini

Il Giudice
G. Giammelli, Mag. G. Giordano
Il Segretario
G. Bellini
Il Segretario
G. Scovato

Luca Settembre 1918



IL RELATORE
Aurelio Bergamini

11-5-24
250
TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE
DI
VENEZIA

In nome di S. M. VITTORIO EMANUELE IIIA
per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

L'Ufficiale Istruttore presso il suddetto Tribunale ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella causa contro:

MOSCARDI GIULIO di Carlo, nato il 25 Aprile 1897 in Adria (Rovigo) - Già Soldato nel Centro Fisioterapico del Corpo di Armata di Bologna in Modena - appartenente al Distretto Militare di Rovigo al n°4917 di matricola.

A piede libero.

IMPUTATO

di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione con minacce verso Ufficiale (art. II2 - II3 Codice Penale per l'Esercito) -

Perchè il 5 Novembre 1919 ^{in Modena} si rifiutava di entrare alla prigione non temperando ad analogo ordine impartitogli dal Capitano Molinari Sig. Giuseppe e quindi pronunciava alla presenza dello stesso superiore e del Sottotenente ~~Trovo~~ Sig. Antonio le seguenti parole di minaccia: "se avessi una rivoltella, chi sa quanti omicidi qui commetterei". -
Con l'aggravante della recidiva.

Ritenuto che mentre dagli atti risulta pienamente accertato il reato ~~di~~ di rifiuto di obbedienza commesso dal Moscardi nelle susposte circostanze, rimane, quanto alle parole da lui pronunziate, il dubbio che egli intese di rivolgerle ^{agli Ufficiali presenti} agli Ufficiali presenti, piuttosto ^{che} ad altri militi, tenuto il suo stato di eccitazione, e date anche le circostanze che precedono il fatto.

Che ciò stante si ravvisa di assolverlo per insufficienza di indizi nella seconda imputazione.

Che la competenza spetta a questo Tribunale Militare.

Conformemente alle richieste del P. M.

P. Q. M.

Visti gli art. 10 Decreto Luogot. 3.I.1918 n°2.II2.II3 del Cod. Pen.

l'accusa contro il Soldato Mescardi Giulio per l'ascrittogli reato di rifiu-
to d'obbedienza, rinviandolo al giudizio di questo Tribunale, e dichiarare non
essere luogo a procedimento nei suoi confronti per insufficienza di indizi
in ordine al reato di insubordinazione.-

Venezia, addì 8 Maggio 1924

P. C. G.
IL SEGRETARIO

quelli

deputato ISTRUTTORE *Miliani*
do Farinacci -





TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE
DI VENEZIA

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

IL PRESIDENTE

Visti gli atti processuali a carico di Moscardi Giulio
di Carlo e di Tommasi Santa
nato in Adria il 25 Aprile 1897 - Direttore Militare
Tare di Rovigo al N° 499 di matricola - già soldato
del Centro fisioterapico di Bologna in Modena

IMPUTATO del reato di ripunto di obbedienza - perché il
5 novembre 1919, in Modena, si rifiutava di
entrare alla prigione, non ottemperando ad
analogo ordine impartitogli dal Capitano
Cholinari sign. Giuseppe - con l'aggravante della
recidiva in genere.

Vista la richiesta di questo Avvocato Militare, in data odierna
Ritenuto che dall'esame degli atti e dalle investigazioni compiute il fatto risulta provato
come sopra e costituisce il reato di cui al capo di imputazione, punibile come in dispositivo; e che
la condanna da infliggersi al suddetto militare è commutabile di diritto in condizionale pel generale
indulto di cui l'art. 6 del R. D. 22-12-1922 N° 1841

Visti ed applicati gli articoli di legge citati, l'art. 1 R. D. 5-10-1920 N. 1417 e gli art.
298 e seguenti C. P. P. Comune e gli art. 112-113-48 e 49 c. p. u.

CONDANNA

l'imputato Moscardi Giulio

alla pena del Carcere Militare per la durata di mesi sei
condonato conditionalmente ed alle spese processuali

Ordina che l'esecuzione della presente condanna rimanga sospesa per il termine di cinque
anni nei modi, con le condizioni e con le norme di cui gli articoli 1 R. D. 21-2-1919 N. 160; e
423, 585, 586 C. P. P. Comune.

ORDINA che all'imputato suddetto sia notificata a sensi dell'articolo 300 C. P. P. Comune
copia del presente Decreto, con avvertenza che, se entro trenta giorni dalla notificazione, non lo
impugnò, anche per mezzo di un procuratore, presso la segreteria di questo Tribunale per chiedere
il dibattimento, questo Decreto diventerà esecutivo.

Dato a Venezia, li 8 Maggio 1924

(per copia conforme al sito di notifica)

Il Segretario

Il PRESIDENTE

Il Segretario

Decreto penale di condanna



UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Estretto dal Registro ATTI DI MORTE - dell'anno mille novcentoventitré

N. 12 P. I.

Moscardi Giulio

L'anno millesimocentoventitré, addì quindici
di gennaio, a ore sette meridiane undici
minuti venti, nella Casa Comunale.

Avanti di me Maurizio Leonardo Giusto, impiegato,
Delegato del Sindaco con atto del ventitré
Uglio millesimocentoquindici, approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Adria
sono comparsi Marcello Sente, di anni

ventitré, Agostino Sente, di anni quarantasette
e Francesco Paolo, di anni ventisei
impiegato domiciliati in Adria

quali mi hanno dichiarato che a ore sette meridiane sei
e minuti di dieci nella casa posta in
Via Vittorio Veneto al numero

è morto Moscardi Giulio Umberto, di anni
venticinque, figliuolo residente in Adria
nato in Adria, da Carlo

providente, domiciliato in
Adria, e da Concetta Sente,
cafalinga domiciliata in Adria,
celibe

A quest'atto sono
stati presenti quali testimoni Nivariani Luigi,
di anni quarantafu, impiegato e Gerliani
Oreste, di anni quarantafu

Guardia comunale amb residenti in questo Comune.

Letto il presente atto a tutti gl' intervenuti. L' hanno essi
con me sottoscritto.

Michele Lauk - Francesco Paolo
Luigi Visarini - Felice Orzetti
L. Ernesto Mancini

Copia conforme all'originale in carta libera
per L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Dall' Ufficio dello Stato Civile di Adria
Adria, li 15 novembre 1926



L' Ufficiale dello Stato Civile
Giuseppe Carilli



Il 26 Novembre 1926

PROVINCIA DI ROVIGO

Municipio di Adria

N. 593

Spesa al foglio N.

OGGETTO

10309
2 DIC 1926

Signor Comandante
Distretto Militare

di

ROVIGO

Accompagno alla S.V. Ill/ma la copia dell'atto di morte dell'ex militare Moscardi Giulio, ricostituito col foglio 31 ottobre c.p. N° 9647, informando che il defunto, ferito sul Grappa, entrò nell'Ospedale Principessa Iolanda di Milano sul finire di ottobre 1918 ed ivi rimase fino al febbraio 1919.-

Uscito dall'Ospedale rimase in licenza di convalescenza fino al 1° Maggio 1919 dopo di che fu ricoverato all'Istituto Fisioterapico di ... per la cura elettrica, e sul finire di Novembre fu dimesso di là è stato inviato a domicilio in attesa di provvedimenti medico legali.-

Nient'altro ricorda la famiglia.-

In attesa di conoscere, a suo tempo, l'esito della pratica mi professo con ossequio

IL SINDACO

Relazione Sindaco di Adria datata 26.11.1926

Rovigo 23 Dicembre 1926

L' ex soldato

Monardi Giulio di Carlo classe 1897
è morto il 14 gennaio 1923 in Aperia.

Dall' esame di vari documenti risulta che fu ferito
nell' ottobre 1918 sul fronte di battaglia di fronte
riportando una lesione all' avambraccio destro con
frattura radio cubitale, per cui fu prima ricoverato
in un Ospedale da Campo poi all' Ospedale di Bologna
Venezia e Princip. Gioiardi di Milano. Tale ferita
ha determinato residui manifesti all' arto colpito
cioè atrofie muscolari e riduzioni funzionali varie
per cui ebbe cure fisioterapiche speciali a Modena.
Fu probabilmente congedato nel 1920 in attesa di prov-
vedimenti medici legali e per tre anni circa vis-
sè in Aperia facendo poi alla moglie il testamento
di Falegnana. Si risulta chiaro che la lesione
fu contratta in guerra e come tale curata una
parte, altrettanto non risulta che la causa del-
la morte sia legata a questa dell' arto colpito
anzi tutto lancia credere che non vi sia nessun rapporto
per cui si può concludere

I che la lesione contratta ha determinato una limitata
attività del militare in arte rendendolo inabile al servizio,
ma non ha determinato la morte

II L' infermità accertata di quindi da cause di varia

Il tuo medico
A. Bonelli

Certificato medico datato 23.12.1926

SOTTOSEZIONE DI ADRIA

Adria, 13 Maggio 1927
Palazzo Sotto Prefettura

3491
14 MAG 1927

On.^{le} S O M A N D O
Distretto Militare
Ufficio Reclutamento Mobilitazione

R O V I G O.

In riscontro a nota 7 corr. N° 3051, trasmetto l'unita copia del brevetto della Medaglia al valor Militare conferita all'ex Militare MOSCARDI GIULIO di Carlo, significando che la stessa è d'ar = gente e non di bronzo come si rileva dalla nota suddetta da codesto On.^{le} Distretto.

Il MOSCARDI è pure decorato di medaglia di bronzo, ma di questa ne è in possesso.

Con osservanza

IL PRESIDENTE



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Corazza", written over a horizontal line.

Trasmissione brevetto medaglia d'argento

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA
MILITARI ED INVALIDI DI GUERRA
Sottosezione di ADRIA

Adria li 9 AGOSTO 1927

AL/LE COMANDO DISTRETTO MILITARE
UFFICIO RECL. MOBIL. SEZ. II) ROVIGO

Nell'accusare ricevuta della medaglia d'argento al valor
citare a favore del già soldato MOSCARDI GIULIO, avvertesi che lo stesso appar-
teva alla classe I897.

Tanto in riscontro a pregiata nota 2 Agosto corr. N° 5595 M.

Con osservanza

Il Presidente



A large, stylized handwritten signature in dark ink, written over the stamp and extending to the right.

5841
70-8-27

Ricevuta medaglia d'argento

Il Luogotenente Generale di S.M. il Re
con Suo Decreto in data del 13 giugno 1918.

Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;

Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;

Visto il Regio Decreto 8 Dicembre 1887, n° 5100;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per
gli Affari della Guerra;

Ha conferito la Medaglia di Bronzo al
valor militare al Caporale 24° reggimento Fan-
teria (M.M.) n. 4917 matricola.

Moscardi Giulio da Adria (Povigo)

La lotta ordina del comandante di reggimento, durante i turni di trin-
cea, e più specialmente in un'azione offensiva, dimostrò con grande
spunto del pericolo tutti i difficili e rischioi incarichi ricolti, eccitando di invita-
menti e di esempio ai compagni. Merito Vedice 19 agosto 1917.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della
Guerra rilascia quindi il presente documento per attesta-
re del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 15 Agosto 1917

Registato alla Corte dei Conti
addì 16 Agosto 1918
Registato 24 gennaio A.M. Fog. 222
P. 2

Il Ministro
C...

18 cl



MINISTERO DELLA GUERRA

SECRETARIATO GENERALE

S. M. il Re con Suo Decreto in data del 18 luglio 1920

Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;

Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;

Visto il Regio Decreto 1° Luglio 1915, n° 1072;

Visto il Decreto Luogotenenziale 10 Febbraio 1918, n° 264;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Ha sanzionato la concessione, fatta sul campo dalle supreme autorità mobilitate, di una Medaglia d'argento al valor militare, coll'annessovi sopravolto di Lire Duecentocinquanta annue al Soldato 79 Reggimento Fanteria

Moscardi Giulio

da Udine (Regio) n° 1749 matricola

Rimasto ferito durante l'attacco di una forte posizione nemica, seguita, va a combattere. Scorta, per primo, l'esistenza di una caserma avversaria, si dirigeno risoluto all'ingresso di questa, riuscendo, con lotta di bombe a mano, a farne i pochi prigionieri. Si recava a farsi medicare soltanto ad arnese ultimato. - Monte Cortina (Grappa) 30 ottobre 1918.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 20 Luglio 1920

Registato alla Corte dei Conti

Il Ministro

Motivazione medaglia d'argento



Medaglia d'argento al Valor Militare



Giulio a sinistra, il padre Carlo e il fratello Luigi

